



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 21

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Acqua, Zanutelli guida i sindaci

Nella Sala Valeriana a piazza del Gesù assemblea del movimento dei sindaci meridionali per l'acqua pubblica con Luigi de Magistris, padre Alex Zanutelli e il presidente della azienda Abc di Napoli, Maurizio Montalto. Critiche alla bozza di nuova legge regionale «simile a quella presentata da Caldoro», accuse alla Gori e alla proposta

di un Ato unico per i Comuni. Zanutelli ha esortato a intensificare la protesta.

FUCCILLO A PAGINA IV



La carica dei sindaci “Acqua pubblica basta con la Gori”

Assemblea di primi cittadini del Sud con de Magistris
Padre Zanutelli: “Da Napoli deve partire la riscossa”

ROBERTO FUCCILLO

«**D**A qui, da Napoli, deve partire la riscossa sull'acqua, dobbiamo reagire». La carica la suona padre Alex Zanutelli. Movimenti, coordinamenti, sindaci che cominciano a sentirsi orfani del referendum sull'acqua pubblica rilanciano da Napoli la mobilitazione, perché, a scapito dell'esito di quella consultazione popolare, le multinazionali sono di nuovo all'attacco del «diritto umano fondamentale», come lo definisce Zanutelli citando a sua volta Papa Francesco.

Citatissimo il Pontefice. Giustamente a un certo punto uno

dei convenuti, il vicesindaco di Palermo, Emilio Arcuri, nota che «abbiamo un solo vero leader, il Papa». Non è un caso la presenza del vice di Orlando. La Sicilia pare in prima linea. Non solo Arcuri porta la notizia fresca fresca che il governo ha impugnato la legge regionale in materia, forse l'unica fatta bene dalla Regione». Il sindaco di Messina, Renato Accorinti, non è potuto venire materialmente, ma va in viva voce dal cellulare di una collaboratrice: «Le mafie hanno ancora il controllo dell'acqua». Tesi che poi riecheggia l'approccio del sindaco

napoletano, Luigi de Magistris: «È anche una battaglia economica, finanziaria, contro i poteri criminali e le lobby».

Sfilano sul palchetto della Sala Valeriana a piazza del Gesù

varie esperienze: i 16 Comuni molisani, rappresentati dal sindaco di Campodipietra, che hanno fatto ricorso contro la legge della loro Regione; il sindaco calabrese di Saracena, che ricorda come la battaglia per i suoi 4000 abitanti l'ha iniziata addirittura negli anni '80 «espropriando la Cassa per il Mezzogiorno»; quello di Roccapiemonte, unico Comune nell'agro nocerino a resistere all'accerchiamento della Gori, perché «gestiamo tutto con due dipendenti e i cittadini pagano il giusto»; l'assessore di Cassino che spiega come nel Lazio hanno chiesto 17 ambiti di bacino. Sfilano tutti, per firmare simbolicamente il documento, la "Dichiarazione per l'acqua pubblica", sulla quale hanno già aderito una sessantina di Comuni, e

che viene poi offerta nel pomeriggio anche al Forum nazionale dei movimenti per l'acqua.

In attesa di un nuovo movimento, per il quale c'è anche chi prospetta un nuovo sbocco referendario, la questione acqua rischia di avere un fronte anche tutto campano. «Siamo di fronte a un atto di prepotenza della giunta De Luca», attacca il sindaco di Quarto Rosa Capuozzo. È la prima a prendere di petto l'argomento, visto che i Cinque Stelle, di cui è esponente, hanno già avviato la battaglia in Consiglio regionale, presentando una proposta alternativa a quella di giunta. Legge che infatti preoccupa anche a Napoli. «Pare la fotocopia di quella di Caldoro - dice ad esempio Maurizio Montalto, commissario di Abc - Si parla di un Ato

unico, ed è chiaro che questo è un terreno per mettere fuori gioco i Comuni. Quello che è fondamentale è che invece gli enti pubblici si impadroniscano delle fonti, per togliere l'acqua alle multinazionali». E anche de Magistris è preoccupato: «De Luca deve seguire la linea del referendum e invertire quella di Caldoro. Siamo preoccupati perché leggiamo di bozze non chiare».

Per tutti l'incubo ha un nome, Gori. «Il recupero del pregresso è stato annullato - dice il parlamentare grillino Luigi Gallo, che segue da tempo la vicenda - ma prima di lasciare l'ex commissario Carlo Sarro ha comunque disposto la possibilità di smaltire quelle somme sulle tariffe nei prossimi anni. E tutto mentre la società, negli ulti-

mi due anni, ha già accumulato altri 92 milioni di debiti verso la Regione».

Da Piazza del Gesù si levano così due grida. La prima a Enzo De Luca perché rinunci a Gori. La seconda, più universale, viene dalla corde di Zanotelli: «Tocca a noi popolo, dal basso, alzare la testa».

La bozza di nuova legge regionale sembra la fotocopia di quella di Caldoro. Si parla di un Ato unico ed è chiara la mossa per mettere fuori gioco i Comuni

PONTICELLI L'Under 15 si confronta con una squadra composta da amici del giornalista ucciso dalla malavita trenta anni fa e magistrati

“Un muro contro la camorra” in ricordo di Giancarlo

NAPOLI. Una partita di pallavolo perché in questo sport è consueto fare “muro” per impedire agli avversari di far passare la palla e fare punto. Ed è proprio un muro quello che i partecipanti, ma non solo loro, vogliono innalzare in occasione dell'anniversario dell'uccisione di Giancarlo Siani, il giornalista freddato dalla camorra trenta anni fa.

Cornice della partita, il Pala-vesuvio di Ponticelli. In campo sono scesi gli Under 15 della Campania e gli amici di Giancarlo Siani insieme con i magistrati, mentre in serata è stata la nazionale femminile ad esibirsi.

«In questa giornata alcuni ex allievi di Giancarlo, oggi magistrati, hanno deciso di ricordarlo in una veste gioiosa, perché Giancarlo era giocatore ed allenatore di pallavolo. Il fatto che tanti ragazzi, dopo 30 anni, si ricordino di lui e con questa maglietta, il numero 9 di mio fratello, mi commuove. Oggi lo ricordiamo come un ragazzo pulito, anche nella sua veste di sportivo» ha detto Paolo Siani, fratello del giornalista Giancarlo, ucciso nel 1985 in un agguato camorristico. E ieri, come ha detto Paolo, a ricordare quella

data, ma a ricordare anche un Giancarlo felice, è scesa in campo anche l'Associazione Nazionale

Magistrati che ha voluto essere in campo per “Un muro contro le mafie”. Prima del match gli spettatori hanno osservato un minuto di silenzio in memoria del cronista e dell'ex allenatore Sergio Guerra. «Giancarlo era un grandissimo giornalista, morto giovane, coraggioso, libero. Abbiamo bisogno di questi giovani, con la schiena dritta, e di un'informazione libera ed indipendente. Non possiamo dimenticare, anche per dare forza e coraggio ai tantissimi giovani che decidono di rimanere a Napoli. A quelli che lottano e che non mollano, anche in situazioni difficili» ha commentato il sindaco di Napoli Luigi de Magistris che ha ricordato Giancarlo Siani partecipando all'evento “Un muro contro le mafie”. Poi parlando, ovviamente, di mafie e camorra, e dell'arresto di alcuni pusher nel centro storico, il sindaco ha voluto ribadire che «le statistiche di magistratura e forze dell'ordine dicono che negli ultimi due anni i reati sono diminuiti e gli arresti sono in crescita. Certo, si deve lavorare con iniziative sociali, con la scuola. Si deve fare tutto. Napoli non è all'anno zero, non è più la Gomorra della narrazione di una volta dove non c'era speranza. A Scampia, a Soccavo e alla Sanità ci sono i segni della camorra ma anche quelli dell'anticamorra. È la narrazione di una Napoli che si riscatta con grande senso civico».

Immane un riferimento alle parole del presidente della commissione Antimafia Rosy Bindi che con dando la camorra come elemento costitutivo

del popolo napoletano ha scatenato una bagarre.

A commentarle è stato il presidente della Corte d'Appello Antonio Buonajuto per il quale «la parola “costitutivo” va interpretata come qualcosa che non si riesce a sradicare dal tessuto civile di Napoli. Ma quella frase non ha e non potrebbe avere un significato antropologico».

E lo dimostra il fatto che a 30 anni dalla morte di Giancarlo Siani la sua memoria è ancora viva e si continua a «parlare di un giovane che aveva un grande avvenire davanti a sé, un giovane coraggioso che ha combattuto la camorra. È il miglior esempio che si può dare ai giovani come lui. Così si combatte culturalmente la camorra, iniziando a far conoscere ai giovani le regole e quella migliore è quella dello sport» ha detto Buonajuto «Le forze dell'ordine hanno fatto moltissimo per contrastare la criminalità organizzata e paradossalmente in questi giorni si sta manifestando l'efficacia della loro azione. Adesso il compito grosso è quello civile, quello di dare lavoro ed alternative serie e rieducative ai ragazzi».

Il sindaco: mantenere vivo il suo ricordo è il migliore esempio che possiamo dare ai giovani

CENTRO STORICO**Restituita alla città l'edicola
di San Gennaro intitolata a Iodice**

NAPOLI. Dopo quattro mesi di intensi lavori di restauro, è stata inaugurata nella tarda serata di sabato l'edicola di San Gennaro in memoria di Ilaria Iodice, fondatrice dell'associazione culturale Le Due Sirene, morta nell'estate del 2014. All'iniziativa hanno partecipato il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, l'assessore all'Urbanistica, Carmine Piscopo, promotore del progetto di restauro approvato con una delibera di Giunta del 2014, e Valeria Iodice, presidentessa dell'Associazione Culturale "Le Due Sirene". «Il modo migliore per ricordare una giovane che ha amato profondamente Napoli è associare il suo nome a un'opera di restauro. Questo progetto è la dimostrazione che la gente vuole agire, con amore e passione, per migliorare la nostra città», ha affermato il sindaco de Magistris. La presidentessa Iodice ha ricordato che il restauro è stato possibile grazie al lavoro dell'associazione e al contributo dei tanti cittadini con le loro donazioni. Particolarmente soddisfatto l'assessore Piscopo che ha sottolineato quanto questo progetto rappresenti l'inizio di un'operazione di mecenatismo che recupera un luogo molto importante.

VIA TERRACINA**Inaugurata in un bene sequestrato
la Casa di Alice, madrina la Cuccarini**

NAPOLI. Domani alle ore 12 sarà inaugurata dalla madrina di Trenta Ore per la Vita Lorella Cuccarini e dal sindaco Luigi de Magistris la Casa di Alice (via Marcello Candia 51-traversa via Terracina a Fuorigrotta), un bene sequestrato alla camorra che diventa una struttura per l'accoglienza delle famiglie di bambini onco-ematologici grazie all'impegno dell'Associazione Carmine Gallo Onlus che opera presso l'ospedale pediatrico Pausilipon. Un progetto, sostenuto da Trenta Ore per la Vita - edizione 2015 e che si è reso possibile grazie anche alla concreta collaborazione dell'Associazione Antonellina Clemente di Cervinara. Interverranno: il Sindaco Luigi de Magistris, la madrina Lorella Cuccarini, socio fondatore e testimone di Trenta Ore per la Vita, la presidente Rita Salci, medici e operatori dell'associazione Carmine Gallo. «È molto importante consentire alle famiglie dei bambini affetti da gravi malattie di potersi ritrovare proprio come a casa per poter sopportare le sofferenze cui vanno incontro. Una struttura come la casa di Alice, oltretutto sottratta alla criminalità, rappresenta un supporto fondamentale per loro". Lo ha dichiarato il presidente dell'Associazione Vincenzo Gallo.

POLITECNICO

Sono ripartiti
i “Venerdì
della Sicurezza”

NAPOLI. Sono ripartiti a Napoli, nell’Aula Bobbio del Politecnico Federiciano, i “Venerdì della Sicurezza”, ciclo formativo gratuito giunto alla terza edizione, che permette agli studenti di ingegneria di acquisire il titolo di coordinatore per la sicurezza in cantiere e quindi di avvicinarsi al mondo del lavoro. L’iniziativa, prima in Italia di questo tipo, nasce dall’intesa tra il centro formazione sicurezza Napoli (Cfs, ente bilaterale

fra imprese e sindacati di settore, presieduto dalla vice presidente dell’Ordine degli ingegneri di Napoli Paola Marone), l’Inail e l’Università Federico II. Il seminario di apertura, riguardante la normativa contrattuale in materia di sicurezza sul lavoro, è stato tenuto da Alfredo Foglia, segretario del Cfs. A coordinare i corsi sono i docenti dell’Ateneo Federiciano Fabrizio Leccisi (organizzazione del cantiere) e Paola Francesca

Nisticò (sicurezza dei cantieri mobili). «In Italia – spiega Leccisi - ogni anno vengono spesi circa 40 miliardi di euro per far fronte alle conseguenze degli infortuni sul lavoro. Con un’accorta opera di prevenzione questa cifra, pari a circa il 3 per cento del Pil, si può ridurre sensibilmente».

Riprendono le domeniche ecologiche Tutti a piedi domenica prossima

NAPOLI. Nell'ambito delle azioni per il contenimento dell'inquinamento atmosferico, e dopo la pausa estiva programmata per andare incontro alle esigenze dei cittadini e per evitare blocchi alla circolazione nei week end di gran caldo, riprendono le domeniche ecologiche. Per il mese di settembre il consueto blocco della circolazione si terrà domenica prossima dalle ore 9,30 alle 13. Coloro che devono partecipare a cerimonie religiose per domenica 27 settembre devono fare specifica richiesta alla Polizia Locale.

Ma non sarà un "tutti a piedi" globale e che riguarda l'intera città. Per rendere efficace il provvedimento, infatti, il Comune ha deciso di tenere in piedi la delibera che prevede uno stop alle auto solo nel centro storico e nei quartieri cittadini mentre nelle zone periferiche sarà possibile circolare liberamente.

Il commento

L'altra Napoli che non s'arrende alla violenza

Francesco Durante

Che i residenti della zona di piazza Bellini abbiano spontaneamente deciso di aiutare le forze dell'ordine ad acciuffare due spacciatori in fuga è sicuramente un segnale positivo: l'ennesimo che ci spiega come a Napoli, vivaddio, la camorra sia una piaga assai brutta e complicata, non certo un carattere «costitutivo» né tanto meno esclusivo. E il fatto che questo episodio si collochi soltanto a poche ore da una manifestazione promossa allo scopo di reclamare più protezione nei confronti di uno spazio di libera aggregazione quale è per l'appunto piazza Bellini, è circostanza ancor più positiva, perché dice di un clima e di

una sensibilità diffusa che vanno oltre i rituali della pura rivendicazione di legalità, virando verso un protagonismo civico più diretto e responsabile. In piccolo, è esattamente ciò che occorrerebbe sempre a Napoli (e in qualsiasi altra città), dove troppe volte la dimensione collettiva, per stanchezza o per ignavia, si intischisce e arretra davanti all'interesse e alla prepotenza dei pochi.

Piazza Bellini è uno di quei luoghi in cui Napoli ha cercato tenacemente, negli ultimi decenni, di affermare una cultura del vivere sociale affrancata dai condizionamenti del degrado. Certo, non è mai stata una passeggiata: non si contano negli anni le minacce e le aggressioni, i momenti di regressione e quelli di paura. Eppure, gra-

zie allo sforzo combinato di un manipolo di imprenditori coraggiosi e di un vasto pubblico, giovanile e non solo, che ha continuato a voler «invadere» quel luogo, si è riusciti a resistere, ad andare avanti. Quella piazza è in qualche modo una bandiera, oltre che un pezzo di territorio liberamente occupato da gente che sogna una città vivibile, capace di offrirvi spazi dove poter praticare l'elementare diritto di stare piacevolmente insieme senza pericoli. Riuscire a conservare questo diritto è questione vitale non solo per la piazza, ma per tutta la città.

> Segue a pag. 20

L'altra Napoli

Francesco Durante

Sarà appena il caso di notare che lì intorno, assecondando un movimento magari lento, ma a suo modo «obbligatorio» verso un futuro meno incerto, sono sorte piccole e grandi iniziative imprenditoriali. Hanno aperto alberghi e bed and breakfast, bar e ristoranti. Si è insomma creata qualche nuova opportunità, e lo si è fatto proprio nel settore più di ogni altro promettente per il centro storico di Napoli, quello del turismo.

Tornare indietro non si può, e questo evidentemente sembrano capirlo tutti, anche i residenti

che di turismo non vivono, ma che non possono non aver notato nel corso del tempo quanto sia preferibile avere a che fare con una marea di gente magari un po' rumorosa, ma sicuramente pacifica e civile, piuttosto che con piccole e grandi cosche di delinquenti selvatici e incivili. La funzione dei luoghi come piazza Bellini può essere anche questa, e cioè la progressiva rivelazione ai residenti di quartieri in difficoltà che altri modelli sono possibili, e che sono anzi di gran lunga più vantaggiosi. Un benefico contagio all'incontrario, da contrapporre alla logica del degrado che

a poco a poco, nell'indifferenza dei molti, guadagna e ingloba spazi che fino a poco prima ne erano immuni. Perché il contagio virtuoso funziona, serve però che la cura sia amorevole e costante, non episodica o limitata nel tempo. E perché questo continui ad avvenire occorre che i cittadini siano sempre orgogliosamente consapevoli di essere tali: portatori di diritti che, all'occorrenza, sanno anche farsi carico di doveri. Proprio come quelli che ieri hanno sbarrato la strada ai venditori di morte.

maildurante@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA